



Carmela Andriani

Professore ordinario

✉ carmenandriani@arch.unige.it

☎ +39 3471349715

Istruzione e formazione

1980

Laurea magistrale in Architettura

Progetto di Università nell'Alto Lazio / Relatore Prof. Ludovico QUARONI -
110/110 lode

Università La Sapienza - ROMA - IT

Esperienza accademica

1986 - 2014

**Contratto integrativo universitario/ricercatore
universitario (dal 1992)/professore associato (dal 1998)
professore ordinario (dal 2000) coordinatore di dottorato/
direttore di rivista e di collana scientifica membro nucleo
valutazione Ateneo**

Università 'G.d'Annunzio' di Chieti-Pescara (1986/2014) - Pescara /Chieti - IT
professore ordinario ICAR 14 / membro collegio docenti DOTTORATO / già
membro di giunta di dipartimento e di consiglio di scuola politecnica / già
coordinatore di laurea magistrale di architettura

2014 - IN CORSO

**Fa parte del GdL per conto di ANVUR Classificazione riviste
scientifiche e di classe A per il triennio 2017/2020**

ANVUR / MIUR / Nazionale - sede a Roma - IT

Esperienza professionale

1980 - 1992

Architetto libero professionista

studio in proprio - Roma - IT

concorsi di progettazione con responsabilità di coordinamento generale
della varie competenze /attività sperimentale di ricerca progettuale /
allestimenti /installazioni urbane / progetti di grande scala

Competenze linguistiche

English

Buono

no

French

Esperto

no

Interessi di ricerca

Carmen Andriani si occupa di progettazione sia in contesti consolidati urbani che in ambiti territoriali con particolare riferimento al patrimonio industriale dismesso, ai processi di trasformazione delle aree portuali, al rapporto fra infrastruttura e paesaggio, ai processi di rigenerazione dei territori fragili in ambito Adriatico e più in generale Mediterraneo. È stata responsabile fra l'altro della ricerca di interesse nazionale MURST "Infrastruttura Territorio Paesaggi fluvio-marittimi"; della ricerca internazionale "Un tratto di costa medio-adriatica: l'arcipelago delle isole Kornati Island" e, nell'ambito del Canadian Studies Faculty Research Award Program, della ricerca "Le vie dell'acqua. Il sistema infrastrutturale delle Waterways canadesi" e "Metamorfosi dei paesaggi post- industriali: il caso del porto di Montréal". A partire dal 2014 l'ambito di ricerca sia teorica che applicata si è estesa al contesto ligure. Con la istituzione del Coastal Design Lab, laboratorio permanente dell'ultimo anno della Magistrale di Architettura, si è avviato un incubatore di ricerche sulle trasformazioni della linea di costa che ha dato esito a diverse convenzioni e contratti di ricerca sotto la responsabilità scientifica della scrivente. I temi di ricerca riguardano i processi di trasformazione dei paesaggi costieri, dei waterfront urbani e degli ambiti infrastrutturali, portuali, produttivi o dismessi della linea di costa. Particolare attenzione è data alle aree intermedie comprese fra città e porto, soggette ad un processo costante di modificazione per dismissione dei manufatti, obsolescenza d'uso degli spazi aperti e delle infrastrutture, stato di abbandono complessivo nonostante la rilevanza di alcuni complessi. Forte del lavoro svolto negli anni precedenti in queste aree di confine (in particolare si menzionano nell'ordine dal 2014 al 2018: la riqualificazione del ex silo granaio Hennebique, delle aree portuali Voltri-Prà/Pegli-Multedo/Sampierdarena/Fiera del Mare, della Centrale Enel al Porto di Genova e del Museo Tecnico Navale della Spezia), la ricerca ha inserito la rigenerazione dei singoli manufatti in un più complesso progetto di nuovo paesaggio portuale/urbano, multifunzionale, multiscalare, relazionale. Si menzionano a tal proposito le convenzioni ed accordi di ricerca stipulati con Autorità Portuale di Genova, Rotary e Comune di La Spezia, Comune di Savona (Fortezza Priamar), Comune di Albisola. Il campo di indagine sia teorica che applicata si è esteso poi al contesto del Medio-Oriente (Libia, Giordania, Egitto) e della Grecia (Territorio dell'Istmo di Corinto e Loutraki), nel quadro delle relative Convenzioni stipulate con Amministrazioni Comunali (Grecia) e Istituzioni Universitarie sia pubbliche che private (per la Giordania: Al al-Bayt University di Al-Mafraq, 2009-2012, University of Jordan di Amman, 2013, Aqaba Special Economic Zone Authority, 2013). In questo ambito si sono approfondite altre tematiche di ricerca già precedentemente sviluppate per quanto riguarda il rapporto fra progetto di architettura e siti archeologici. Questa ricerca, come metodo e come esito progettuale, ha ricevuto riconoscimenti in occasioni di

consultazioni internazionali ad inviti , quale ad esempio la consultazione per l'ex area-Metalplex promossa da Casabella e dal Comune di Benevento (1 premio) , le consultazioni delle due edizioni del Premio Piranesi (2016/2018) in cui , come responsabile scientifica e coordinamento di un gruppo del dAD , ha conseguito il 2 premio ed una menzione. Un altro tema di interesse è quello che riguarda le infrastrutture intese in senso lato sia come dispositivi (anche formali) di sviluppo che come armature di un territorio. È stata Responsabile scientifica per l'Unità di Ricerca di Pescara del Laboratorio Infrastrutture minori nei territori dell'abbandono (patrimonio di infrastrutture ferroviarie in dismissione su scala nazionale e territori relativi). La ricerca, di interesse nazionale, si è inquadrata nel progetto di ricerca PRIN 2013/2016 (Area scientifico-disciplinare 08, Ingegneria civile e Architettura) Re-Cycle Italy - coordinamento nazionale IUAV, Prof. R. Bocchi). Dal 2004 al 2009 ha diretto il Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettonica ed Urbana e Design della Scuola di Dottorato della Università di Chieti nell'ambito del quale ha approfondito temi di ricerca relativi alla lettura della città contemporanea, dispersa , generica. Successivamente la ricerca ha aperto il campo ad una rivisitazione del concetto di Patrimonio, avviata in un importante convegno internazionale ideato e curato dalla scrivente a Venezia , nell'ambito della Biennale di Architettura del 2008 , e su iniziativa della DARC/MiBAC. Un esito parziale è nel volume Patrimonio ed Abitare ed. Donzelli del 2010 e in numerosi saggi a seguire. Nel 2009 ha tenuto la Lectio Magistralis per l'inaugurazione dell'Anno Accademico 2008/2009 dell'Ateneo di Chieti dal titolo "Patrimonio e contesti contemporanei" e nel 2015 ha tenuto una relazione sul concetto di Simmetria in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico 2015/2016 dell'Ateneo di Genova. Dal 2009 al 2015 è stata responsabile scientifica di piani di ricostruzione per due borghi terremotati nell'entroterra d'Abruzzo , esperienza riportata nell'ambito della Ricerca Nazionale PRIN 2013/2016. Pubblica ,fra l'altro , a conclusione della Ricerca Il saggio : *Reti Minori ed Entroterra* in *Recycle_Italy_Atlante* , a cura di L.Fabian e S.Munarin (marzo 2017) incrementando con saggi , convegni e mostre successive , il tema dei 'Paesaggi Fragili' sulle sfide globali e strategie di adattamento dell'architettura, della città e del territorio . A tal fine conduce come ricerca parallela dal 2005, lo studio dei brevetti cementizi in rapporto alla forma e alla struttura dell'opera costruita . Pubblica nell'ambito della collana da lei fondata 5 volumi di cui l'ultimo (*Future Concrete*' , ed Skira 2016) con prefazione di A.Picon.

Progetti di ricerca

2005 - 2016

**FORME DEL CEMENTO collana editoriale n 5 volumi
(Italiano e inglese)**

**Lightness/Plasticity/Dinamicity/Sustainability/Future
Concrete ED. GANGEMIRoma SKIRAMilano**

AITEC Associazione Italiana Tecnico Economica Cemento - IT
20.000per volume - Partecipante

L'architettura contemporanea ha messo in atto un processo di progressivo alleggerimento dei manufatti e della loro forma : la competitività dei nuovi materiali compositi e plastici, l'avanzamento delle tecniche del costruire e della tecnologia , la disarticolazione dell'oggetto architettonico , uniti ad una concezione avanzata di spazialità fluida , sembrerebbero aver limitato l'uso del calcestruzzo rispetto a ciò che è stato nel Moderno del Novecento, di cui è stato simbolo indiscusso e spettro di molte espressioni formali . Di fatto non è così: molti architetti ed ingegneri contemporanei privilegiano l'uso del calcestruzzo sperimentandone i brevetti più avanzati : il cemento non è semplicemente un materiale da costruzione , è costruzione esso stesso ed i suoi nessi con la forma si fanno molto stretti fino a coincidere quando struttura e forma lavorano in simbiosi, realizzando forme libere nello spazio.

Future Concrete is technological progress in systems of production; it is the effort to preserve the environment in which we live; it is the never denied possibility of creating surprising spaces and structures ; it is the ability to construct setting , to establish new spatial relationships, to shape the landscapes of our time. This research takes a back-to-front approach , reversing the perspective : from the patent to the finished construction, from the nature of the material to the emergence of the form, interweaving the impenetrable and always interconnected trajectories of creative intuition and the scientific process through which that form is realized .

La ricerca è nata dalla esigenza di documentare attraverso una serie di volumi fra loro concatenati , l'estensione formale e tecnica che il calcestruzzo è ancora in grado di esprimere . Leggerezza , Plasticità, Dinamicità, Sostenibilità, Cemento Futuro, propongono categorie formali e punti di vista inediti secondo cui ripercorrere l'arte del costruire in calcestruzzo della modernità e della contemporaneità, riunendo opere di architettura e di ingegneria riferite alle più diverse tipologie di intervento (abitazioni e musei, opere infrastrutturali, stazioni, stadi , luoghi dello spettacolo e dello sport, spazi pubblici urbani, ecc)

2002 - 2005

'Water routes .The infrastructural system of Canadian Waterways / Metamorphosis of the infrastructural Landscapes on the Lachine Canal at Silo n.5 in the Port of Montreal

Canadian Studies Faculty Research Award Program/ Ambasciata Canadese Roma - CA

2 borse di studio 10.000 - Partecipante

The research project finds own origins in necessity of proposing a methodology for the re-qualification of the environment and takes origin from a primary concept of the landscape , wich differs from the idea of territory mostly for its value. While territory implies a physical dimension, landscape is both physical and perceptive at the same time.

The intention is to investigate fluvial-maritime landscapes , in order to propose at a second moment possible architectural interventions within this context.The hydro electric plants or the great silos are representative

buildings which celebrate in a colossal and out-of-scale way, this process of modification, creating at the same time a formidable means of communication for the companies they represented.

The scale of these great complexes, constructed in close proximity to nodes of interchanges, always at the banks of the waterways, present in the natural landscape in which they are inserted, questions analogous to those raised by other infrastructures.

The research project works in the thematically rich field of the processes of abandonment, reuse and creation of new territorial infrastructures.

A particular aspect of this research is the use of new materials and technologies resulting from the field of industrial design (notably from the nautical industry) and their transference to building technology.

The design will relate mostly to the naval infrastructures, both commercial and recreational, structures considered in close relationship with the landscape where they will be proposed.

The main aim of the research is that of presenting a complete frame composed by the mapping of the individual sites related to the fluvial and maritime landscape, that could find possible places of interaction through new means of transportation.

2016 - IN CORSO

Processi di riconcettualizzazione, riqualificazione e valorizzazione dei beni paesaggistici ed artistici / Arte e Spazio Pubblico / Museo Diffuso d'Arte

Comune di Albisola / Convenzione quadro ed attuativa con il dAD / Responsabile scientifico - IT

17.500 - Partecipante

Oggetto della convenzione quadro: il MuDA - Museo Diffuso Albisola al fine di potenziare il sistema territoriale esistente, indagando modalità alternative di lettura e di uso del territorio, lavorando sul legame tra produzione artistica e luoghi espositivi, proponendo modi differenti d'intervento tra il progetto a scala territoriale, architettonica e di dettaglio. Albisola Marina, piccolo centro della riviera ligure in provincia di Savona, si sviluppa sin dal 1500 intorno alle fabbriche di ceramica che producono ed esportano in tutto il mondo i propri manufatti. Luciano Caprile disse «Albissola è il Novecento» sintetizzando ciò che essa ha rappresentato nel campo dell'arte ceramica nel secolo scorso. Negli anni Venti grazie a Tullio Mazzotti, ad Albissola lavorano Munari, Prampolini, Depero e Diulgheroff, trasformandola nella capitale italiana dell'architettura futurista. Lucio Fontana, alla fine degli anni Trenta, risiede e lavora nel suo atelier a Pozzo Garitta. Alla fine degli anni Cinquanta Asger Jorn, che vive e lavora sulle alture albissolesi, realizza presso le ceramiche San Giorgio il grande rilievo commissionatogli dal governo danese.

Nel 2011 il Comune di Albissola Marina avvia il progetto MuDA (Museo Diffuso di Albisola) con il fine di dotare il proprio territorio di una serie di strumenti e strutture museali in grado di renderlo fruibile, per gestire e promuovere il proprio patrimonio artistico. All'oggi rientrano nel sistema territoriale MuDA: Casa Museo Jorn, MuDA Centro Esposizioni, Fornace Alba

Docilia, sculture, fregi architettonici e opere d'arte applicata all'aperto, luoghi d'interesse storico-artistico, Lungomare degli Artisti.

Obiettivo della ricerca è individuare strumenti per la gestione e la promozione del patrimonio artistico albisolese, potenziando il sistema territoriale MuDA. Lo spazio pubblico di Albissola viene inteso come un vero e proprio museo a cielo aperto: grazie alla definizione di strutture temporanee per l'esposizione e le manifestazioni si organizzeranno in modo più efficace ed efficiente tutte le attività già presenti e quelle in previsione. Un museo, senza confini fisici, che vive della sua doppia anima di spazio pubblico ed opera d'arte, che si modifica in base alle stagioni e alle contingenze. Un museo temporaneo come tentativo di risposta alla crisi economica attuale, quale soluzione che consenta - almeno parzialmente - un abbattimento di costi fissi dati dall'immaterialità della sua natura.

2018 - 2019

Recupero ed alla rifunzionalizzazione dell'edificio residenziale di proprietà del Comune di Genova sito in Vico del teatro Nazionale civ. 1. (Responsabile scientifico con V.Scelsi)

COMUNE DI GENOVA Direzione Politiche Attive per la Casa - IT

17.600 - Partecipante

LINEE GUIDA

1_Analisi del contesto dal punto di vista urbanistico, dei servizi e delle opportunità

INQUADRAMENTO URBANO /RIFERIMENTO AL CONTESTO DI PROSSIMITA'

-Accessibilità /Infrastrutture/Servizi

-Servizi e Funzioni Urbane (Teatro della Tosse /Università/ Museo Sant'Agostino)

-Attività ed esercizi commerciali affini

- Riqualificazione ambientale di prossimità

- Residenze

- Mappa del degrado e delle previsioni a scala del contesto

2 _ ANALISI STORICO DOCUMENTALE

(la considerevole valenza storica del contesto, la presenza importante del teatro, le progressive trasformazioni d'uso dell'edificio in questione ed il suo degrado, possono rendere legittime anche azioni drastiche di rigenerazione)

3_ RILIEVO ARCHITETTONICO E DI DETTAGLIO (sulla base di rilievo disponibile)

- Stato dell'arte: edilizio , strutturale, impiantistico

-DATI

Quantità /superfici , loro utilizzo con percentuali/ cubature, loro utilizzo con percentuale/ numero appartamenti/ numero laboratori?

ingombri parti di servizio in percentuale rispetto alla cubatura totale

-elaborati tridimensionali dei dati (assonometrie , smontaggi per parti , ecc)

5_ NORMATIVA HOUSING SOCIALE

6_ Considerazioni preliminari al progetto

-Necessità di prevedere , pure in una cubatura ridotta, mescolanza funzionale (per un uso ottimale di ogni sua parte , sia del basamento in seminterrato, che del corpo centrale delle residenze, sia dei sistemi di connessione verticale che delle coperture/terrazze.
-L'ipotesi di utilizzo anche con differenti forme di organizzazione delle residenze e di eventuali servizi/laboratori **Incoraggia soluzioni innovative, dalla gestione alle soluzioni tecnico formali, alla scelta dei materiali, alle soluzioni di efficienza energetica)**

Esempi utili di realizzazioni analoghe nel panorama europeo (Francia , Spagna, Olanda)
Raffrontabili per scala, destinazioni d'uso, procedure , costi, modalità di esecuzione , consenso

PUNTO 7

FATTIBILITA' ECONOMICA
Prime ipotesi di massima

si valutano due ipotesi

1
Demolizioni parziali e rifacimenti

2
Demolizione totale e ricostruzione

Gli obiettivi innovativi

Obiettivi di progetto

Modello innovativo/mixité funzionale di residenza e microservizi/ prototipo esportabile di housing sociale innovativo / mappatura e censimento dei fabbricati analoghi di proprietà pubblica in contesto storico genovese /valutazione della rigenerazione puntuale / effetto indotto sul

2019 - IN CORSO

Rigenerazione di sistemi patrimoniali lungo la costa ligure. Definizione di linee guida per il riuso e la valorizzazione della Fortezza del Priamar di Savona. Resp scientif. Carmen Andriani

COMUNE DI SAVONA - IT

23.400 - Partecipante

La ricerca mira alla definizione di metodologie di analisi e d'intervento per la rigenerazione del patrimonio edilizio storico-culturale in aree di confine

tra porto e città in contesto ligure, mediante: la definizione di linee guida per il riuso e la valorizzazione degli spazi interni ed esterni della *Fortezza del Priamar* a Savona; la realizzazione di infrastrutture culturali ad uso pubblico; la definizione di nuove modalità di utilizzo e approfondimenti su specifiche porzioni del manufatto; azioni d'intervento finalizzate ad innescare dinamiche di rigenerazione dei contesti limitrofi; organizzazione per fasi degli interventi individuati al fine di accedere a finanziamenti pubblici e privati.

2016 - 2017

Rigenerazione del confine porto/città strategie urbane per il patrimonio dismesso in ambito ligure.

Ateneo di Genova (cofinanziamento assegno di ricerca dAD) responsabile scientifico Prof Carmen Andriani - IT

23.400 - Partecipante

L'attività di ricerca è stata indirizzata alla definizione di nuove metodologie di analisi e d'intervento per il recupero e la rigenerazione di spazi ed edifici portuali in disuso o sottoutilizzati: manufatti, un tempo utilizzati, in contesti nodali e riconoscibili sulla linea di confine città/porto. L'indagine ha avuto come esito la definizione di una tipologia di edifici e infrastrutture portuali esistenti il cui riuso, attraverso opportune tattiche d'intervento, innescano processi di rigenerazione allargati ai loro contesti limitrofi. Nella città portuale, dove il tessuto urbano si alterna senza soluzione di continuità con le strutture operative, il confine tra il tessuto urbano e le aree operative del porto è spazio di passaggio e commistione tra entità diverse e spesso antagoniste. Lungo tale linea, nella maggior parte degli scali italiani, è oggi possibile rilevare una sequenza di edifici portuali in differente stato di sottoutilizzo o dismissione. Realizzati durante la grande espansione dei porti avvenuta a partire dal Settecento e ormai antiquati rispetto all'automazione del commercio marittimo, questi manufatti costituiscono un insieme di beni strategici per il governo della città e lo sviluppo del porto. Apparentemente incoerenti e disomogenei, in essi sono riscontrabili regole insediative e principi aggregativi che li rendono strategici nella pianificazione urbano-portuale. La ricerca ha definito tale patrimonio come *Campioni portuali* riferendosi a una precisa tipologia di manufatti che, per analogie dimensionali, tecnologiche e costruttive, detengono un primato non solo storico ma anche culturale identitario. Questi edifici-macchina, spesso dimenticati dagli strumenti di governo del porto perché obsoleti e tralasciati dalla pianificazione urbana ordinaria, attraverso il loro riuso sono occasione di riqualificazione per ampie porzioni di costruito che valicano l'immediato intorno.

2017 - 2018

Rigenerazione del confine porto/città strategie urbane per il patrimonio dismesso in ambito ligure. 2 tranche

Ateneo di Genova (cofinanziamento assegno di ricerca dAD) responsabile scientifico Prof Carmen Andriani - IT

23.400 - Partecipante

Per verificare l'ipotesi della ricerca si è assunto il porto del capoluogo ligure e il suo patrimonio edilizio come campo di ricerca. A Genova, il confine tra il tessuto urbano e l'area portuale segue il profilo naturale dell'arco costiero. Il porto genovese si è sviluppato negli anni attraverso addizioni e integrazioni successive rispetto agli indirizzi della pianificazione, sottraendo aree alla città e occupando il fronte mare. In questo continuo modificarsi della costa diversi edifici dismessi o in via di dismissione sono esclusi dai processi di riconversione pur componendo un eccezionale patrimonio post industriale e occasione di rigenerazione urbana, per posizione strategica all'interno del tessuto cittadino. Su alcune porzioni del confine la rigenerazione è già avvenuta, apportando notevoli effetti indotti di riqualificazione ad ampie porzioni di città; in altri casi, invece, si stanno riscontrando molteplici difficoltà a seguire un indirizzo di pianificazione condiviso tra le differenti figure coinvolte.

Attraverso la consultazione degli archivi storici dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale del Porto di Genova, è stata predisposta una mappatura dei principali manufatti quali esempi della condizione urbano-portuale, individuandone i caratteri di unicità. Gli esiti di tale indagine sono stati sistematizzati e graficizzati al fine restituirne la complessità, oltreché formale, storica e culturale.

Inoltre sono stati individuati due casi studio quali simboli della linea di demarcazione fisica e concettuale che separa il porto dalla città: il silo granario Hennebique e la Centrale elettrica. Questi sono stati assunti come casi studio d'eccezione per prefigurare tattiche d'intervento, capaci di ribaltare la gerarchia tradizionale tra le diverse scale d'azione e permettere il passaggio dal progetto rigido – (strumento molte volte inefficace – al progetto duttile che meglio interpreta la discontinuità del confine città/porto. Scardinando sia l'ordine gerarchico delle scale che la separazione delle competenze, lo studio dei manufatti ha permesso di affinare gli strumenti del processo progettuale grazie al loro valore intrinseco (di tipo strutturale, tipologico, formale, ecc): dal rilievo dei contesti alla realizzazione dei primi modelli interpretativi, dagli approfondimenti di dettaglio fino al ragionamento alla scala più ampia e di sistema.

Gli esiti della ricerca sono stati raccolti e divulgati attraverso pubblicazioni e confer